

LETTORI

PER CHE sò benissimo, altri esserui di voi, che diuorando volontieri con fame queste viuande, ch' à pena poste le in tauola ne vorrebbero vedere il fondo à piatti, ed ogni intoppo di delicato lecco, che l' habbi ad intrattenere in quelle suauità il gusto dell' ingegno, ò saporito offetto, le stanchi le mascelle dell' intelletto à cauare il sì leccardo, e sostantioso midollo, v' abhorrano; come alcuni pochi di palato più delicato, che non ponno hauerui stomaco se l' esquisitezze de condimenti non le seruono à farcele giù sdrocciolare senza auersene, tenendoli tutti rapiti alli loro suauj, ouero intertenimenti tali vi trouano di delicatezze, e sostantiosità, che senza accorgersene, tutti attaccati al solo delitarsi, si trouano hauerli dato il frutto à ventri de loro più fini animi, sonmi studiato dare sodisfatione à tutti, che agli vni apponendo qualche cosa da non hauerui à fare sù fiuto, non venissi agli altri di troppo rincrescimento, che se li troppo ghiotti, più leccardi ingegni alle loro bocche fatto hauriano bramato il tutto, almeno conoschino, che la stessa mano, che hà saputo regalare alcune pitanze alle altre hauria saputo e fare il simile, le compatiscino
poi

I poi, che li genij di tutti hannosi à secon-
dare, quando più à posto s'inuitano. so-
migliante scusa amettano in cortesia quel-
li vn pò pò à loro ardenti desij hauranno
nella posa stracca; ma tutti insieme mi fa-
uoriscono in gratia della brama hò hauuto
darle gusto, hauere vn pò di sofferenza in
ben ruminare con denti della considerati-
one questi miei sensi à cauarne il frutto
pretendomi, ad essi si scorgeranno poscia
gioueuole (casi vedrete seguiti, vere storie
fauleggiati sì in parti dal vero totalmen-
te diuerse trasportati ed in nomi perche vi-
uono le persone se ne verrebbe in cogniti-
one che non è bene) che Io professando-
glene infiniti oblihi in ricompensa mag-
giore studio le prometto in questa secon-
da, e terza parte à maggiore loro sodista-
tione, sollieuo, e gusto; mentre pregan-
doli compassionare à mie forze, se presso d'
essi non compiuti li miei voti, appagando-
si della bona volontà, di seruirli con la più
gradeuole seruitù tutti di cuore li riueri-
scò. Ragusa 20. Febbraro 1653,

Marino Boballi.

IN